



PARROCCHIA  
SANTA MARIA MAGGIORE  
MONTE SANT'ANGELO

MENSILE DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE  
CULTURALE E RELIGIOSO

ANNO XXXI n. 12

DICEMBRE 2021



## INDICE

Contemplare il mistero attraverso le Icone <i>di Angela Picaro</i>	p. 3
Meditazione sull'icona del Natale <i>di Padre Massimo Hackim</i>	p. 4
Una nuova partenza <i>di Donato la Torre</i>	p. 6
Maria, donna dell'attesa, icona dell'avvento <i>di Angela Picaro</i>	p. 7
Natale di pensieri, versi e speranza <i>di Antonio Falcone</i>	p. 9
Il Natale con gli occhi e il cuore dei bambini	p. 12
La leggenda del Vischio <i>di I. Drago</i>	p. 14
Su misura per te <i>a cura di Katia Lauriola</i>	p. 15
Barzellette di Natale <i>di Guglielmo Ferosi</i>	p. 17

**Foto:** vari siti web

**Ciclostilato in proprio. Ad uso interno.**

**Direttore responsabile:** Don Giovanni d'Arienzo

<b>Comitato di redazione:</b>	Rosa di Padova	Raffaella Salcuni
	Guglielmo Ferosi	Angela Picaro
	Antonio Falcone	Matteo Armillotta

## Editoriale

---

di Angela Picaro



### Contemplare il mistero attraverso le Icone

Come madre amorevole e maestra pedagoga esperta, la Chiesa ci nutre e ci insegna con l'abbondanza della Grazia che, attraverso la Liturgia, riversa su di noi. Ogni anno liturgico ci introduce nel mistero di Cristo in un cammino che non ripete quello precedente come in un cerchio chiuso, ma aggiunge esperienza e conoscenza portando alla meta finale, attraverso lo svelamento progressivo che si compie in una sorta di percorso a spirale.

Da poco abbiamo iniziato un nuovo anno della Chiesa che, come sappiamo, parte con il tempo forte di Avvento che prepara e preannuncia la grande festa del Natale di Gesù. È un mistero grande che siamo chiamati a contemplare: l'Eterno che irrompe nella Storia e ne cambia il destino. Gesù il figlio amato viene mandato dal Padre a prendere la carne umana, ad addossarsi la fragilità e il peccato della creatura per restituirla al creatore, attraverso la morte e Resurrezione, purificata e rivestita della dignità perduta a causa della superbia di Adamo.

Gesù viene a infondere speranza, a risollevare la sorte dei poveri, a incoraggiare e rassicurare gli sfiduciati. Per questo il Natale è festa di gioia e amore.

Tutto il tempo di Avvento deve essere per i credenti tempo di preparazione attraverso la preghiera, la meditazione, la vita sacramentale, la solidarietà con i fratelli più bisognosi. Siamo aiutati dalla ricchezza della liturgia, che ogni giorno ci viene offerta con abbondanza, e da innumerevoli segni che sta a noi cogliere.

Contemplare le icone è uno di questi. Le icone sono Parola veicolata da immagini e, proprio per questo, riescono a raggiungere con efficacia il cuore di tutti gli uomini che in questo modo sono introdotti nei grandi misteri della fede.

Di seguito proponiamo un articolo di padre Massimo Hackim che spiega, attraverso una splendida meditazione, una magnifica icona del Natale. Lasciamoci coinvolgere dalle sue parole e contempliamo attraverso l'immagine sacra, il grande mistero dell'Incarnazione.

## Meditazione sull'icona del Natale

di Padre Massimo Hackim

Ogni icona ci fa entrare nel grande mistero della fede in Gesù Cristo, quella del Natale ci spiega il momento dell'incarnazione di Dio.

Meditando l'icona del Natale la prima cosa che ci colpisce è la figura della Madre di Dio che domina, sia come grandezza che bellezza.

La vediamo sdraiata con il volto rivolto non verso il Cristo ma al contrario, questo perché il mistero è così grande che nemmeno Lei riesce a capirlo. Il cammino della fede è così profondo che per comprenderlo ci vuole tempo e progredisce passo passo.

Il vestito della Vergine è di due colori, il blu e il rosso; simboleggiano le due nature quella divina e quella umana, all'interno è il blu in quanto Lei è di natura umana, rivestita di rosso cioè una creatura divinizzata grazie alla nascita per mezzo dello Spirito Santo.

La divinizzazione dell'uomo è lo scopo principale dell'incarnazione di Dio, San Paolo nelle sue lettere ci richiama alla nostra dignità come partecipi della natura divina. Anche Sant'Ireneo afferma "Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio".

La figura di Cristo è al centro di tutta l'icona, vediamo il Bambino non in una culla ma in un sarcofago, avvolto non con le fasce ma con le bende che prefigurano la sua morte sulla croce, motivo per cui è venuto in mezzo a noi per portare la salvezza, che consiste nel togliere il cuore di pietra e mettere un



cuore di carne.

Nell'aureola del Bambino vediamo le solite tre lettere presenti in tutte le icone di Cristo: o (omicron) υ (omega) η (enne), il significato di queste tre lettere "IO SONO COLUI CHE SONO". Con questa definizione Dio si è rivelato a Mosè sul monte Sinai e Gesù è il compimento di questa rivelazione fatta visibile.

Il bue e l'asino non sono messi per riscaldare Gesù ma richiamano alla profezia di Isaia che dice: "il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende" (Is. 1,3)

In basso vediamo San Giuseppe assalito dai dubbi riguardanti questa nascita miracolosa.

Il pastore che sta di fronte a lui rappresenta, secondo alcuni studiosi dell'iconografia, il tentatore.

San Giuseppe è un modello per ogni fedele che vince le tentazioni per mezzo della preghiera, della meditazione e del silenzio, disposto a cambiare i progetti della sua vita secondo quelli di Dio.

Le donne che sono a sinistra di San Giuseppe lavano il bambino, gesto che esprime in modo forte la natura umana di Gesù Cristo, affermazione contro le eresie dei primi secoli che negavano la natura umana di Cristo.

I pastori rappresentavano la classe sociale più bassa, esclusa dalla vita sociale, eppure Dio va

a cercare tutti. Questo lo vediamo anche nella figura dei Magi, appartenenti ad ogni popolo, razza ed età.

Gli Angeli stanno nella parte superiore dell'icona, con le mani coperte per rispetto e venerazione verso il Re: usanza presente nel mondo antico.

Concludiamo con il semicerchio che sta nell'alto dell'icona rappresenta il cielo con i raggi che scendono verso il Bambino e spiegano il senso principale della festa: Gesù è venuto sulla terra per abbassare i cieli.

Cielo e terra si uniscono nella sua persona, Dio e l'uomo si uniscono in un vincolo di amicizia.

## UNA NUOVA PARTENZA

di Donato la Torre

Una nuova partenza, un invito a partecipare alla vita parrocchiale, il Gruppo dei Coniugi. Come tutti sanno, da qualche mese si è insediato il nuovo parroco nella nostra parrocchia, don Giovanni d'Arienzo.

Nell'incasellare le varie attività della comunità che negli ultimi anni si erano disperse, principalmente per colpa del covid, don Giovanni ha voluto dedicare una casella importante ai coniugi, stabilendo un percorso da seguire durante l'anno.

Il **matrimonio** è uno dei sette sacramenti della Chiesa Cattolica. Per la dottrina della Chiesa, il matrimonio è una realtà naturale che costituisce la prima rivelazione dell'amore di Dio per il suo popolo.

Premesso ciò, è stato bello ed interessante incontrarci come coppie con il nuovo parroco che ha voluto tracciare le linee che percorreremo durante questo anno. Grande entusiasmo da parte di don Giovanni ed altrettanto entusiasmo hanno espresso i partecipanti al primo incontro.

Il percorso che si seguirà è quello dettato dalle linee pastorali del vescovo: "la comunità".

L'elemento più importante che ne è venuto fuori già dal primo incontro è il tentativo di inclusione generale messo in atto dal "don", che ha voluto aprire il gruppo dei coniugi anche agli adulti interessati.

Più di un intervenuto ha rimarcato la voglia di far aderire e partecipare agli incontri quanta più gente possibile, in modo da creare un gran bel gruppo.

L'intenzione è di mettere in campo un profilo spirituale unito ad un profilo conviviale che faccia passare dei bei momenti e che sia davvero un nuovo inizio che punti all'aggregazione dei fedeli della nostra parrocchia, inglobando lo spirito gioioso del gruppo per riportarlo nelle proprie famiglie.

Tutti siamo invitati a fare la nostra parte, nessuno escluso, auguri a tutti di un Santo Natale ed un proficuo anno nuovo!



## Maria, donna dell'attesa, icona dell'avvento

di Angela Picaro

C'è stata una donna che, poco più che adolescente, ha cambiato il destino dell'umanità. Quella stessa donna, nel silenzio e nella riservatezza, è stata decisiva per l'evoluzione della storia della Salvezza.

C'è stata una donna di nome Maria, scelta da Dio e per questo, preservata da ogni colpa, che ha consentito con il suo "si" consapevole, che il mirabile disegno di Dio giungesse a compimento.

Maria è stata guardata con amore da Dio ma la scelta di collaborare al Suo meraviglioso progetto è stata assolutamente libera, la decisione cosciente di una donna che si è semplicemente fidata e affidata a Colui che mai l'avrebbe abbandonata, per farsi strumento di redenzione di tutti gli uomini.

Aveva la sua vita Maria, esistenza semplice di una giovane ebrea del suo tempo con gli slanci e i pudori dell'età, intimi desideri, legittime aspirazioni, comprensibili timori, quando riceve la visita dell'Angelo che le annuncia il divino concepimento. Non è difficile immaginare l'iniziale turbamento: lei, povera, piccola creatura, originaria di una piccola cittadina sconosciuta, nemmeno nominata nell'antico testamento, con un percorso esistenziale già, in qualche modo, segnato, destinataria di un così immenso progetto. Ma com'è possibile? Come può succedere...e poi... non conosce uomo, Giuseppe



è il suo sposo ma ancora non è andata a vivere con lui secondo le usanze del tempo. Tanti dubbi nel suo cuore e nella sua mente ma durano meno di un istante. Immediatamente la frase iconica dell'obbedienza e della sequela: "Eccomi" e tutto cambia, la sua vita, la vita di Giuseppe, il destino dell'intera umanità, la Storia.

Accetta senza riserve la novità che è sopraggiunta nella sua vita e, lungi dall'inorgogliersi, riconosce ancor di più la sua piccolezza di fronte alla grandezza di Dio e del miracolo

cui l'ha destinata e di fronte a ciò non può che esultare nel Signore che ha compiuto meraviglie in lei.

I Vangeli non riportano tante parole di Maria, quelle più importanti costituiscono la mirabile preghiera del Magnificat. In pochi tratti, come un pittore geniale, riesce a condensare il cuore del messaggio della fede: è Dio che agisce e va verso l'uomo e non il contrario, è lui che fa grandi cose e rovescia le categorie umane, è lui che si fa incontro alla creatura con amore indicibile ma anche con profondo rispetto della sua libertà.

Maria serba tutto nel suo cuore e custodisce il mistero da cui è avvolta, nel silenzio e nel nascondimento riuscendo tuttavia, ad essere determinante nell'evoluzione della storia salvifica.

Tutta la sua vita, da quel momento in poi viene scandita dall'attesa operosa perché nutrita di speranza. Don Tonino Bello, compianto vescovo di Molfetta ce lo ricorda in una sua splendida meditazione. All'inizio l'attesa di quel Figlio misterioso che porta nel grembo, poi l'attesa triste del giorno in cui il Figlio sarebbe uscito dalla sua casa senza farvi ritorno, l'attesa angosciante dell'ora suprema in cui l'amato Figlio si sarebbe immolato, l'attesa anelante della sua resurrezione come lui aveva tante volte preannunciato, che non capiva ma in cui sperava nel profondo della sua anima, l'attesa dello Spirito Santo nel buio del Cenacolo e del cuore che sarebbe disceso sulla Chiesa nascente per additarle la sua missione. Una lunga attesa, dall'

origine alla fine, densa di amore sempre con la lampada accesa e le riserve di olio per mantenerne viva la fiamma.

Nel tempo di Avvento giganteggia la sua figura, non solo per la sua disponibilità al progetto salvifico di Dio ma anche per questa sua capacità di attendere, nella speranza e nell'operosità silenziosa e contemplativa, Cristo che viene attraverso lei per operare le meraviglie di Dio.

Eppure non ha mai smesso di essere donna Maria, lo è stata in pienezza come figlia, come sposa, come madre e, senza protagonismi inutili ma tessendo la trama degli eventi semplicemente con la sua presenza silenziosa e discreta accanto al Figlio, ha mostrato al mondo l'amore e la grandezza di Dio.

Personalmente sono stata giovane universitaria negli anni settanta quando era di moda il femminismo, e alcune donne pensavano che la liberazione della donna passasse attraverso un'omologazione ai comportamenti maschili e l'abolizione delle differenze. Ho fatto i miei percorsi e avuto i miei modelli femminili, poi mi sono innamorata di Maria perché, attraverso lei, ho scoperto e apprezzato il vero privilegio di essere donna.

Aiuti Maria tutte le donne a vivere la femminilità come dono prezioso per la capacità di generare e custodire la vita; aiuti Maria l'intera umanità ad attendere il Cristo, Sposo che viene, come sposa con la lampada accesa e con la riserva dell'olio della speranza e della carità.

## ***Natale di pensieri, versi e speranza***

di Antonio Falcone

### ***Grandezza e santità di un falegname di Nazareth di nome Giuseppe***

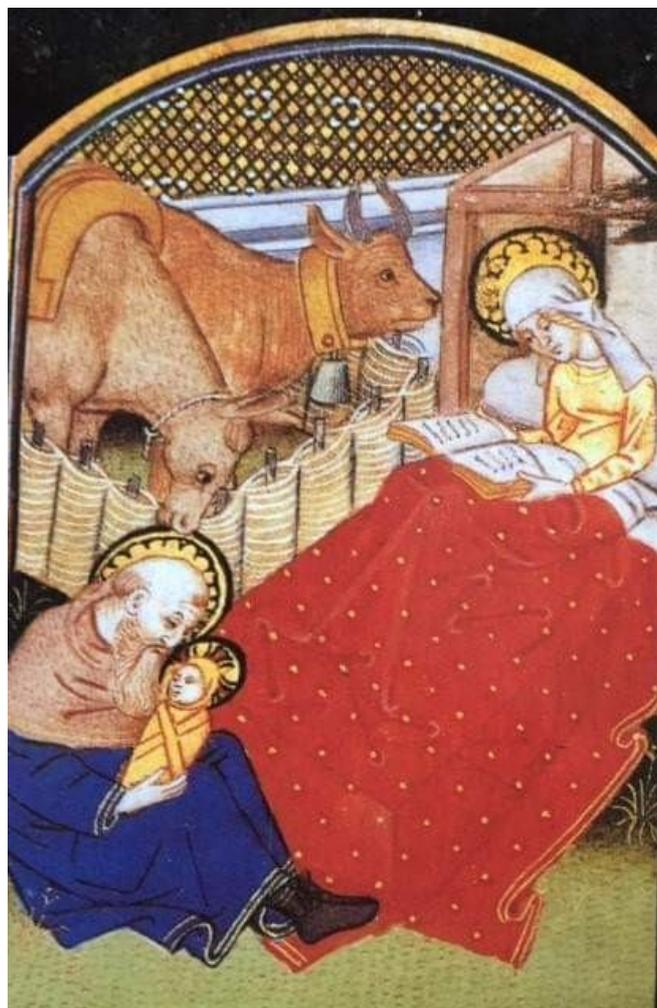
"Dimmi, Giuseppe, quand'è che hai conosciuto Maria? Forse un mattino di primavera, mentre tornava dalla fontana del villaggio con l'anfora sul capo e con la mano sul fianco, snello come lo stelo di un fiordaliso? O forse un giorno di sabato, mentre con le fanciulle di Nazareth conversava in disparte sotto l'arco della sinagoga?

O forse un meriggio d'estate, in un campo di grano, mentre, abbassando gli occhi splendidi per non rivelare il pudore della povertà, si adattava all'umiliante mestiere di spigolatrice?

Quando ti ha ricambiato il sorriso e ti ha sfiorato il capo con la prima carezza, che forse era la sua prima benedizione e tu non lo sapevi; e poi tu la notte hai intriso il cuscino con lacrime di felicità?

Ti scriveva lettere d'amore? Forse sì; e il sorriso, con cui accompagni il cenno degli occhi verso l'armadio delle tinte e delle vernici, mi fa capire che in uno di quei barattoli vuoti, che orinai non si aprono più, ne conservi ancora qualcuna.

Poi una notte, hai preso il coraggio a due mani, sei andato sotto la sua finestra, profumata di basilico e di menta, e le hai cantato sommessamente le strofe del Cantico dei cantici: "Alzati, amica mia, mia bella e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, e se n'è andata. I fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i pri-



mi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella e vieni! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave e il tuo viso è leggiadro".

E la tua amica, la tua bella, la tua colomba si è alzata davvero. È venuta sulla strada, facendoti trasalire.

Ti ha preso la mano nella sua e, mentre il cuore ti scoppiava nel petto, ti ha confidato lì, sotto le stelle, un grande segreto.

Solo tu, il sognatore, potevi capirla. Ti ha parlato di Jahvé. Di un angelo del Signore. Di un mistero nascosto nei secoli e ora nascosto nel suo grembo. Di un progetto più grande dell'universo e più alto del firmamento che vi sovrastava. Poi ti ha chiesto di uscire dalla sua vita, di dirle addio, e di dimenticarla per sempre. Fu allora che la stringesti per la prima volta al cuore, e le dicesti tremando: "Per te, rinuncio volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi, Maria. Purché mi faccia stare con te".

Lei ti rispose di sì, e tu le sfiorasti il grembo con una carezza: era la tua prima benedizione sulla Chiesa nascente. (...)

E io penso che hai avuto più coraggio tu a condividere il progetto di Maria, di quanto ne abbia avuto lei a condividere il progetto del Signore.

Lei ha puntato tutto sull'onnipotenza del Creatore. Tu hai scommesso tutto sulla fragilità di una creatura. Lei ha avuto più fede, ma tu hai avuto più speranza.

La carità ha fatto il resto, in te e in lei".

Don Tonino Bello

#### GUIDO GOZZANO: LA NOTTE SANTA

La notte santa è una poesia che Guido Gozzano ha scritto nel 1914, ed è destinata ai bambini. Rievoca proprio la notte della nascita di Cristo, contraddistinta da un forte senso religioso nel quale ripercorre tutta la vita di Gesù Cristo raccontata nei Vangeli

- Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!  
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.  
Presso quell'osteria potremo riposare,  
ché troppo stanco sono e troppo stanca sei.



Il campanile scocca  
lentamente le sei.

- Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio?

Un po' di posto per me e per Giuseppe?

- Signori, ce ne duole: è notte di prodigio;  
son troppi i forestieri; le stanze ho piene zeppe

Il campanile scocca  
lentamente le sette.

- Oste del Moro, avete un rifugio per noi?

Mia moglie più non regge ed io son così rotto!

- Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi:

Tentate al Cervo Bianco, quell'osteria più sotto.

Il campanile scocca  
lentamente le otto.

- O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno

avete per dormire? Non ci mandate altrove!  
- S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno  
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.

Il campanile scocca  
lentamente le nove.

- Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!  
Pensate in quale stato e quanta strada feci!  
- Ma fin sui tetti ho gente: attendono la stella.  
Son negromanti, magi persiani, egizi, greci...

Il campanile scocca  
lentamente le dieci.

- Oste di Cesarea... - Un vecchio falegname?

Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?

L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame  
non amo la miscela dell'alta e bassa gente.

Il campanile scocca  
le undici lentamente.

La neve! - ecco una stalla! - Avrò posto per due?

- Che freddo! - Siamo a sosta - Ma quanta neve, quanta!

Un po' ci scaldaranno quell'asino e quel bue...

Maria già trascolora, divinamente affranta...

Il campanile scocca  
La Mezzanotte Santa.



## IL NATALE CON GLI OCCHI E IL CUORE DEI BAMBINI



È facile vivere il Natale per l'evento straordinario che è e non per la cornice consumistica in cui è inserito e che ci attrae molto, forse per nascondere il deserto dell'anima. Basta tornare alla purezza della fanciullezza e liberarsi dalle innumerevoli, inutili e dannose sovrastrutture.

Proponiamo una carrellata di pensieri sul Natale espressi nella semplicità e nella sincerità dai nostri piccoli, credo che abbiamo tutti molto da imparare. "Se non ritorneremo come bambini, non avremo la vita eterna..."

Caro Gesù, vorrei che facessi smettere tutte le guerre del mondo, che questo Natale fosse bellissimo.

*Matteo*

Caro Gesù Bambino, vorrei che i bambini meno fortunati avessero sempre da mangiare.

*Francesca*

Gesù, guarisci tutti i bambini malati che soffrono.

*Gabriele*

Caro Gesù, ti prego con tutto il cuore, fa' che questo Covid sparisce e tutto torni come prima.

*Nicola*

Grazie, Gesù! Grazie per la mia famiglia! Ti voglio tanto bene!

*Antonio*

Caro Gesù, ti voglio dire che ti voglio un mondo di bene!

*Andrea*

Caro Gesù, vorrei che ci fosse la pace nel mondo e non ci fossero mai più le guerre.

*Michele*

Caro Gesù, vorrei pregarti di aiutare i bambini che non hanno case e genitori, e i bambini che non hanno cibo.

*Francesco*

Ciao, Gesù. Quest'anno sono stato molto bravo, mi sono impegnato tanto a scuola, ho aiutato la mia mamma e il mio papà. Ti prego, fai che nel mondo ci sia la pace e la serenità.

*Matteo*

Caro Gesù, vorrei dirti grazie perché hai guarito i miei zii che si erano ammalati di Covid.

Vorrei anche dirti che ti voglio bene.

*Sofia*

## Un racconto di Natale

### La leggenda del Vischio

di I. Drago

Un vecchio mercante si girava e rigirava, senza poter prendere sonno.

Gli affari, quel giorno, erano andati benissimo: comprando a dieci, vendendo a venti, moneta su moneta, aveva fatto un bel mucchietto di denari.

Si levò. Li volle contare. Erano monete passate chissà in quante mani, guadagnate chissà con quanta fatica. Ma quelle mani e quella fatica a lui non dicevano niente.

Il mercante non poteva dormire. Uscì di casa e vide gente che andava da tutte le parti verso lo stesso luogo. Pareva che tutti si fossero passati la parola per partecipare a una festa.

Qualche mano si tese verso di lui. Qualche voce si levò: – Fratello, – gli gridarono – non vieni?

Fratello, a lui fratello? Ma che erano questi matti? Lui non aveva fratelli. Era un mercante; e per lui non c'erano che clienti: chi comprava e chi vendeva.

Ma dove andavano?

Si mosse un po' curioso. Si unì a un gruppo di vecchi e di fanciulli.

Fratello! Oh, certo, sarebbe stato anche bello avere tanti fratelli! Ma il cuore gli sussurrava che non poteva essere loro fratello. Quante

volte li aveva ingannati? Comprava a dieci e rivendeva a venti. E rubava sul peso. E piangeva miseria per vender più caro. E speculava sul bisogno dei poveri. E mai la sua mano si apriva per donare.

No, lui non poteva essere fratello di quella povera gente che aveva sempre sfruttata, ingannata, tradita.

Eppure tutti gli camminavano a fianco. Ed era giunto, con loro, davanti alla Grotta di Betlemme. Ora li vedeva entrare e nessuno era a mani vuote; anche i poveri avevano qualcosa. E lui non aveva niente, lui che era ricco.

Entrò nella grotta insieme con gli altri; s'inginocchiò insieme agli altri.

– Signore, – esclamò – ho trattato male i miei fratelli. Perdonami.

E proruppe in pianto.

Appoggiato a un albero, davanti alla grotta, il mercante continuò a piangere, e il suo cuore cambiò.

Alla prima luce dell'alba quelle lacrime splendettero come perle, in mezzo a due foglioline.

Era nato il vischio.



# SU MISURA PER TE

a cura di Katia Lauriola



*Nella mia comunità, Signore, aiutami ad amare,  
ad essere come il filo di un vestito.*

*Esso tiene insieme i vari pezzi e nessuno lo vede se non il sarto che ce l'ha messo.*

*Tu Signore, mio sarto, rendimi capace di essere nel mondo  
servendo con umiltà,*

*perché se il filo si vede tutto è riuscito male.*

*Rendimi amore in questa tua Chiesa, perché è l'amore che tiene insieme i vari pezzi.*

**Madeleine Delbrel**

In un momento storico segnato dalla sofferenza, dalla paura, dall'incertezza e dalle distanze forzate imposte da una emergenza sanitaria, che ha sconvolto le vite di tutti, diventa naturale e auspicato il desiderio di rivestirsi di novità, che renda la nostra vita più bella, proprio come un abito nuovo.

Nonostante le limitazioni imposte dalla pandemia, l'ACR di Santa Maria Maggiore continua a camminare con i piccoli per nuove strade, accogliendo nuovamente la sfida di annunciare e testimoniare a tutti, grandi e piccini, la persona di Gesù. L'itinerario formativo di quest'anno si propone di condurre bambini e ragazzi a incontrare il mistero di Gesù Cristo e in esso il desiderio di originalità e autenticità. Il tutto è ambientato in una sartoria, luogo in cui si realizzano abiti, un laboratorio artigianale dove si crea e si può sentire esclamare quello che è il nuovo slogan: "SU MISURA PER TE". La sartoria è quindi il luogo in cui ognuno è guardato per ciò che è, con tutte le caratteristiche e peculiarità che gli sono proprie, un luogo che risponde anche al desiderio dei piccoli di esse-

re visti, riconosciuti compresi nell'oggi della loro storia, nella originalità che ciascuna vita porta con sé. Nella sartoria prende forma la novità e l'autenticità accogliendo pienamente la categoria catechistica dell'anno, la NOVITA'; nell'anno della novità gli Acierrini sono accompagnati dal Vangelo di Luca a mantenere lo sguardo fisso su Gesù; noi educatori, con tutta la comunità, siamo invitati ad aiutare i ragazzi a rispondere alla loro domanda di autenticità "Mi guardi?". Questa domanda esprime il desiderio dei bambini e dei ragazzi di ricercare l'attenzione degli adulti. Il nostro impegno è quello di favorire in loro atteggiamenti di preghiera personale e comunitaria e promuovere itinerari di educazione alla pace e all'impegno fraterno.

Con molto entusiasmo i nostri Acierrini hanno accolto le nuove proposte formative che caratterizzano quest'anno.

Un intero anno da vivere con curiosità tipica di chi attende qualcosa di nuovo!

E allora non resta che entrare in sartoria, farci prendere le misure e indossare l'abito fatto su misura per noi.

# BARZELLETTE DI NATALE

di Guglielmo Ferosi

La sera di Natale Babbo Natale s'infilava nel camino di casa Bianchi e si ritrovava davanti tutta la famiglia con tanti bambini.

Babbo Natale allora, ben contento di portare i regali ai bimbi buoni esclama: "Bene, chi di voi ha sempre ubbidito alla mamma?"

E i bimbi in coro: "Il papà!"

“Visto che le feste natalizie sono un periodo di eccessi, vorrei condividere con voi una mia esperienza sul bere e guidare.

Come tutti voi sapete, tanta gente ha avuto degli attriti con la polizia tornando a casa, dopo essersi incontrati con dei vecchi amici in qualche locale.

Un paio di notti fa mi sono trovato a bere qualche bicchierino con alcuni amici.

Qualche birra in più, qualche bicchierino di whiskey, qualche cocktail... tutto bello e amichevole.

Avendo capito che avevo bevuto "leggermente" oltre il limite consentito per tornare a casa, ho fatto una cosa che non avevo mai fatto: ho preso l'autobus.

Sono arrivato a casa sano e salvo e senza nessun intoppo, cosa abbastanza sorprendente, perché non avevo mai guidato un autobus e per di più, non riesco proprio a ricordare da dove l'ho preso!"

Nella notte di Natale due carabinieri passano davanti a una casa e vedono un tipo sospetto entrare dal camino e decidono di chiamare una volante per intervenire. Dopo che il sospetto è stato arrestato, lo portano alla centrale e lo mostrano al comandante, che dice decisamente arrabbiato:

"RAZZA DI INCAPACI, ma vi rendete conto? Non riuscite proprio a usare il cervello? E poi ci lamentiamo che fanno le barzellette su di noi! Notte di Natale, vedete uno che entra in una casa con un sacco... non vi viene in mente che avete arrestato BABBO NATALE?!"

Un tale, molto ricco, ha invitato i suoi amici intimi per il cenone di capodanno. Ci sono innumerevoli pentole piene di cibi deliziosissimi e molto fini. Ma una delle pentole rimane chiusa durante tutto il tempo della cena. Al che, uno degli invitati, assai curioso, chiede: "Ma che cosa contiene quella pentola chiusa?". "Questa è una sorpresa che vi faccio, e avrete dunque la risposta solo quando servirò il dessert".

Il momento del dessert arriva e la pentola viene scoperchiata dal miliardario. Sorpresa generale: la pentola è piena zeppa di monete

d'oro. L'uomo prende un mestolo ed inizia a versare in ogni piatto una quantità uguale di monete. Ad un tratto, causa un falso movimento, il miliardario pone nel piatto di un invitato qualche moneta di meno questi non si lascia prendere dal panico, e, porgendo il suo piatto chiede al padrone di casa: "Scusi caro amico, ma potrei avere un altro po' di sugo, per favore?".

